

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
27 gennaio - 2 febbraio 2019
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : 1 Corinzi 12, 12 - 30****Luca 1,1-4; 4,14-21****1) Orazione iniziale**

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone.

2) Lettura : 1 Corinzi 12, 12 - 30

Fratelli, come il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: «Poiché non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo. Se tutto il corpo fosse occhio, dove sarebbe l'udito? Se tutto fosse udito, dove sarebbe l'odorato?

Ora, invece, Dio ha disposto le membra del corpo in modo distinto, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie; e le parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggiore rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggiore decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha disposto il corpo conferendo maggiore onore a ciò che non ne ha, perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui.

Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?

3) Commento ¹ su 1 Corinzi 12, 12 - 30

• La seconda lettura tratta dalla prima lettera di San Paolo apostolo ai Corinzi ci presenta la Chiesa come un corpo nel quale ogni cristiano deve accettare il proprio ruolo dopo averlo individuato.

Paragona la Chiesa ad un corpo umano che pur essendo uno solo è però formato da molte membra, ma tutte sono governate dal capo, così avviene anche nella Chiesa: siamo stati battezzati in un solo Cristo ed è proprio lui che è il Capo di questo corpo, noi siamo le membra guidate e salvate da lui.

Le membra nel corpo sono state distribuite in modo distinto affinché tutte le membra abbiano eguale dignità e le più piccole e indifese siano protette dalle più forti, in modo che tutto il corpo possa funzionare bene, infatti, se una parte soffre, soffrono tutte le membra del corpo e se una parte gioisce, gioiscono tutte le parti del corpo.

Nella Chiesa ora tutti facciamo parte del Corpo di Cristo, egli ci ha messi al posto giusto, ognuno nella propria parte.

Accettare questo posto voluto da lui significa seguire la nostra vocazione per poter realizzare il progetto di salvezza che lui ha destinato a ciascuno.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Rocco Pezzimenti

● **San Paolo è chiarissimo nel presentare il nuovo spirito di carità che anima questa nuova dimensione alla quale l'umanità tutta è chiamata.** In questo nuovo corpo tutti hanno dignità, quella di essere figli di Dio. Ecco perciò che *"l'occhio non può dire alla mano: non ho bisogno di te; né la testa ai piedi: non ho bisogno di voi. Ché, anzi, quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie"*. Dalla carità si ritorna alla fede perché, certo, questo non è lo spirito del mondo, ma quello di Dio, di cui abbiamo bisogno.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Luca 1,1-4; 4,14-21**

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode.

Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore».

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

5) **Riflessione ² sul Vangelo secondo Luca 1,1-4; 4,14-21**

● **Abbiamo ascoltato l'inizio del vangelo di Luca e il racconto della visita di Gesù alla sinagoga di Nazareth.** L'evangelista Luca anzitutto esprime le ragioni e le modalità del suo lavoro. Egli ha fatto ricerche sulle vicende di Gesù e ha scritto un resoconto ordinato. Emerge l'intento storico di Luca che non racconta favole ma fatti sicuri. **Nel prologo viene fuori quali sono le fondamenta della fede:** della vita di Gesù ci sono stati testimoni, in particolare i dodici che Egli ha scelto per tramandare quanto avevano udito e visto. La fede è apostolica cioè basata sulla tradizione degli apostoli e messa per iscritto dagli evangelisti che si sono basati sui testimoni oculari, soprattutto sugli apostoli. Così ha fatto Luca.

C'è poi il racconto dell'intervento di Gesù alla sinagoga di Nazareth: Egli aveva iniziato a predicare e la sua fama cresceva. Ora entra nella sinagoga del paese dove è cresciuto e si alza a leggere. Gli viene dato il brano del profeta Isaia in cui si parla dello Spirito che agisce nel profeta;

Gesù non fa applicazioni morali: afferma che la Scrittura si compie in Lui, che l'attesa del profeta giunge a compimento. Centrale è l'evento che si attua: *"Oggi si è adempiuta la Scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi"*. L'oggi è la novità di Gesù: con Lui sono iniziati gli ultimi tempi che si prolungano nella storia fino alla fine. Il messaggio di Gesù e la missione che svolge sono soprattutto per i poveri, per gli emarginati, i peccatori: la lieta notizia è per loro. Il discorso del Signore è programmatico perché è collocato all'inizio del ministero; **se si guarda all'attività svolta da Lui nella vita pubblica si coglie la sua preferenza per gli ultimi, gli esclusi, i sofferenti.**

Egli è mosso da compassione per chi è lasciato mezzo morto lungo la strada o per chi si è allontanato dalla casa del Padre e ritorna pentito ad essa. Dalla commozione Gesù passa all'accoglienza. Il Suo modo di comportarsi ci interpella come cristiani: che atteggiamento abbiamo verso i poveri, gli ultimi, i peccatori? Come Chiesa siamo seguaci di Gesù su questa strada? Non si tratta solo di dire che siamo vicini agli svantaggiati ma si tratta di esserlo. Lasciamoci mettere in crisi dal comportamento del Signore!

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

• **Da Nazaret arriva l'annuncio della vera liberazione.**

Luca, il migliore scrittore del Nuovo Testamento, sa creare una tensione, una aspettativa con questo magistrale racconto che si dipana come al rallentatore: Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò e sedette. **Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. E seguono le prime parole ufficiali di Gesù:** oggi l'antica profezia si fa storia. Gesù si inserisce nel solco dei profeti, li prende e li incarna in sé. E i profeti illuminano la sua vocazione, ispirano le sue scelte: *Lo Spirito del Signore mi ha mandato ai poveri, ai prigionieri, ai ciechi, agli oppressi.* Adamo è diventato così, per questo Dio diventa Adamo. **Da subito Gesù sgombra tutti i dubbi su ciò che è venuto a fare:** è qui per togliere via dall'uomo tutto ciò che ne impedisce la fioritura, perché sia chiaro a tutti che cosa è il regno di Dio: vita in pienezza, qualcosa che porta gioia, che libera e dà luce, che rende la storia un luogo senza più disperati. E si schiera, non è imparziale il nostro Dio: sta dalla parte degli ultimi, mai con gli oppressori; viene come fonte di libere vite e mai causa di asservimenti. **Gesù non è venuto per riportare i lontani a Dio, ma per portare Dio ai lontani, a uomini e donne senza speranza, per aprirli a tutte le loro immense potenzialità di vita, di lavoro, di creatività, di relazione, di intelligenza, di amore. Il primo sguardo di Gesù non si posa mai sul peccato della persona, il suo primo sguardo va sempre sulla povertà e sul bisogno dell'uomo.** Per questo nel Vangelo ricorre più spesso la parola poveri, che non la parola peccatori. Non è moralista il Vangelo, ma creatore di uomini liberi, veggenti, gioiosi, non più oppressi. Scriveva padre Giovanni Vannucci: *«Il cristianesimo non è una morale ma una sconvolgente liberazione».* La lieta notizia del Vangelo non è l'offerta di una nuova morale, fosse pure la migliore, la più nobile o la più benefica per la storia. La buona notizia di Gesù non è neppure il perdono dei peccati. **La buona notizia è che Dio è per l'uomo, mette la creatura al centro, e dimentica se stesso per lui.** E schiera la sua potenza di liberazione contro tutte le oppressioni esterne, contro tutte le chiusure interne, perché la storia diventi "altra" da quello che è. Un Dio sempre in favore dell'uomo e mai contro l'uomo. Infatti la parola chiave è "libertà-liberazione". E senti dentro l'esplosione di potenzialità prima negate, energia che spinge in avanti, che sa di vento, di futuro e di spazi aperti. Nella sinagoga di Nazaret è allora l'umanità che si rialza e riprende il suo cammino verso il cuore della vita, il cui nome è gioia, libertà e pienezza. Nomi di Dio.

• **Un seme di luce per aprire il cammino.**

Le parole di Isaia riempiono il silenzio della sinagoga. **Tutti gli occhi sono fissi su Gesù.** Egli arrotola il volume, lo consegna, si siede. Luca ci racconta la scena di Nazaret, quasi alla moviola, per farci comprendere l'estrema importanza di questo momento. Sono le prime parole ufficiali di Gesù, il senso della sua vita: *«Oggi la Parola si realizza alle vostre orecchie».* Non di un nuovo profeta si tratta, neppure del più grande dei profeti: **Gesù realizza la Parola di Dio, egli è la Parola.** È lui l'uomo sognato da Isaia, libero come nessuno, dall'occhio luminoso e penetrante, povero e gioioso, e i suoi giorni sono benevolenza e accoglienza. È lui il Dio che ha posto il suo fine al di fuori di se stesso, il cui fine è l'uomo, la cui passione è l'uomo. Anzi, la passione di Dio è il povero, il cieco, il prigioniero, l'oppresso. Adamo è diventato così, per questo Dio prende la carne di Adamo.

E ricomincia, dalla periferia della terra, dai sotterranei della storia, da coloro che non ce la fanno, una nuova creazione. Perché nasca un Adamo libero, veggente e gioioso, perché la storia non generi più poveri, prigionieri, ciechi, oppressi. Il regno di Dio è un regno per gli uomini. Solo questo sta a cuore a Gesù, che questo Dio è un Dio di uomini. Che si rivolge a tutte le povertà, alla fame di pane e a quella di senso, perché l'uomo preferisce morire di fame che morire di assurdo. Che colma la tua vita non di cose, ma di persone. Da amare. **Un Dio che sta dalla parte dei poveri, non per farli ricchi, ma perché conta ormai solo su di loro per rendere finalmente fratelli gli uomini.**

La parola chiave del passo letto da Gesù è libertà-liberazione. Parola così gradita ai nostri orecchi, così cara alla storia. Nella sua radice greca il termine indica movimento, parla dell'energia che spinge in avanti, della nave che salpa, della freccia che scocca, della carovana che si avvia, sa di vento e di futuro e di spazi aperti: *«Io la vela, Dio il vento»* (N. Bobbio). Nella sinagoga di Nazaret è allora l'umanità che si rialza, che riprende il filo della corrente verso la gioia, la luce, la libertà. Non per propria forza, ma per un seme di luce venuto da altrove. E Dio è il suo vento.

«Mi ha mandato per predicare un anno di benevolenza del Signore». Un anno, cioè un secolo, mille anni, una storia intera, fatta solo di benevolenza e di tenerezza da parte di Dio. E noi a

tentare di prolungarla. **Come Gesù ogni credente sa ora da dove ripartire: dalle periferie della storia e del mondo, dagli uomini del pane amaro, dagli affamati di tenerezza, dagli esclusi.** E ricomporre in unità i frammenti di questo mondo esplosivo.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Fare ricerche accurate su ogni circostanza: siamo sempre di corsa nelle nostre giornate? Abbiamo in cuore il desiderio di fare ricerche accurate sul significato di ciò che ci accade?
- Mi ha mandato per annunciare ai poveri un lieto messaggio: penso sempre che i poveri siano gli altri e che io faccia invece parte di chi ha e sa, e di conseguenza non ha bisogno di nessuno?
- Oggi si è adempiuta questa Scrittura: quale Scrittura noi conosciamo tanto da riconoscerla come incarnazione nel nostro oggi?

8) Preghiera : Salmo 18

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

*La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.*

*Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.*

9) Orazione Finale

O Padre, la lunga attesa del popolo d'Israele è stata premiata dalla venuta di Gesù Cristo. Rendici pazienti e capaci di riconoscerti.

Lunedì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

San Tommaso d'Aquino

Lectio : Ebrei 9,15.24 -28

Marco 3, 22 - 30

1) Orazione iniziale

O Dio, che in **san Tommaso d'Aquino** hai dato alla tua Chiesa un modello sublime di santità e di dottrina, donaci la luce per comprendere i suoi insegnamenti e la forza per imitare i suoi esempi.

2) Lettura : Ebrei 9,15.24 -28

Fratelli, Cristo è mediatore di un'alleanza nuova, perché, essendo intervenuta la sua morte in riscatto delle trasgressioni commesse sotto la prima alleanza, coloro che sono stati chiamati ricevono l'eredità eterna che era stata promessa.

Cristo infatti non è entrato in un santuario fatto da mani d'uomo, figura di quello vero, ma nel cielo stesso, per comparire ora al cospetto di Dio in nostro favore.

E non deve offrire se stesso più volte, come il sommo sacerdote che entra nel santuario ogni anno con sangue altrui: in questo caso egli, fin dalla fondazione del mondo, avrebbe dovuto soffrire molte volte. Invece ora, una volta sola, nella pienezza dei tempi, egli è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso.

E come per gli uomini è stabilito che muoiano una sola volta, dopo di che viene il giudizio, così Cristo, dopo essersi offerto una sola volta per togliere il peccato di molti, apparirà una seconda volta, senza alcuna relazione con il peccato, a coloro che l'aspettano per la loro salvezza.

3) Commento ³ su Ebrei 9,15.24 -28

• La parola di Gesù "Voi siete la luce del mondo" si può applicare a molte vocazioni cristiane ma è particolarmente adatta a un santo come **Tommaso d'Aquino** i cui scritti illuminano ancora oggi il pensiero cristiano e tutto il pensiero umano

La prima lettura ci fa intravedere qual è la condizione per poter essere la luce del mondo; non si tratta semplicemente di usare la propria intelligenza per ricercare il segreto delle cose ma prima di tutto di **mettere la propria intelligenza in relazione con Dio.** "Alla tua luce vedremo la luce" dice un salmo: per vedere la luce presente nella creazione di Dio bisogna essere in rapporto con lui. Ecco perché non esiste vera sapienza senza preghiera. "Pregai e mi fu elargita la prudenza; implorai e venne in me lo spirito della sapienza" (Sap 7,7>.

Tommaso d'Aquino è stato un santo contemplativo: il suo ideale era trasmettere agli altri le cose che egli stesso aveva contemplato, cioè capite nella preghiera, capite nel rapporto con Dio.

L'intelligenza da sola può certamente fare molte cose, costruire sistemi di idee, ma sono sistemi che non corrispondono alla sapienza, hanno un effetto devastatore. Qualcuno ha detto che il mondo moderno è completamente disorientato perché gli sono state date idee cristiane impazzite. L'aspirazione alla verità, alla libertà, alla fraternità sono idee cristiane sono aspirazioni evangeliche ma se si cerca di soddisfarle prescindendo dal legame vivo con Dio il risultato è quello di mettere negli uomini una specie di febbre che impedisce di trovare il giusto equilibrio e spinge a tutti gli eccessi: ecco le rivoluzioni violente, i turbamenti continui...

Invece **san Tommaso d'Aquino è sempre rimasto profondamente unito a Dio, ha pregato per ottenere quell'intelligenza vera, dinamica, equilibrata che proviene dal creatore;** per questo ha potuto accogliere anche idee pagane. Non ha avuto paura di studiare Aristotele e di cercare nelle sue opere luce per capire meglio il mondo creato da Dio. Lungi dall'essere propagatore di idee cristiane impazzite egli è anzi riuscito a rendere sapienti le idee pagane; è stato aperto in modo straordinario a tutta la creazione di Dio a tutte le idee umane proprio perché viveva intensamente il suo personale rapporto con Dio. "Mi conceda Dio di parlare secondo conoscenza e

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net e cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

di pensare in modo degno dei doni ricevuti" dice il Libro della Sapienza (7, 15): **il rapporto con Dio non rimpicciolisce il cuore, non rattroppisce l'intelligenza, anzi dà il gusto di penetrare in tutti gli splendori della creazione.**

Nella Chiesa ci sono molte vocazioni. Alcuni sono chiamati ad insistere fino al paradosso sul rifiuto della sapienza umana; san Paolo per esempio ha dei passi addirittura violenti contro la filosofia: la sua vocazione era di insistere sul messaggio cristiano fino a farlo sembrare incompatibile con la filosofia umana. Altri come Tommaso d'Aquino hanno la vocazione di far vedere che tra loro è possibile una profonda conciliazione che avviene quando si è rinunciato all'autonomia umana per darsi tutto a Dio: si è completamente all'unisono con il creatore ed egli ci mette profondamente in accordo con la creazione.

Domandiamo al Signore che apra il nostro spirito ad accogliere in pieno la sua luce in modo da poter attirare quelli che ne sono in ricerca; che siamo davvero anime viventi del rapporto con Dio e proprio per questo capaci di orientarci verso tutte le ricchezze dell'universo.

- Il sangue di Cristo - ha appena scritto l'autore - «purificherà la nostra coscienza dalle opere di morte, perché serviamo al Dio vivente?» (9,14). In effetti, **Gesù diviene garante di un nuovo testamento proprio per la sua morte, per aver dato la sua vita per noi sino all'effusione del sangue.** Con questo sacrificio s'inaugura la nuova alleanza. Gesù stesso aveva detto nell'ultima cena, mentre distribuiva il calice ai discepoli: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati» (Mt 26,28). Con il termine "alleanza" (testamento) si esprime un impegno saldo - e il senso dell'uso della terminologia giuridica - da parte di Dio verso il suo popolo. E la morte di Gesù, avvenuta una volta per tutte, mostra la validità perenne del patto.

- L'autore legge nell'aspersione con il sangue del «libro stesso e di tutto il popolo», fatta da Mosè sul Sinai, la figura della morte sulla croce. Potremmo dedurre che anche la "parola del Vangelo" dovrebbe essere aspersa con il sangue. È a dire che non è possibile separare il Vangelo dalla croce: **la morte di Gesù non è una riparazione necessaria per rimettere i peccati bensì la logica conclusione di un amore che porta a dare la propria vita per la salvezza degli altri.** Gesù, attraverso il suo sacrificio ci ha fatto entrare già da ora nel santuario celeste. Quando pertanto nella Lettera si parla di realtà "celesti" non si indicano realtà lontane da noi, ma la Chiesa, la comunità dei credenti intesa come una casa di preghiera, di comunione fraterna e di amore per i poveri. L'unicità del sacrificio di Cristo si applica anche alla Chiesa perché è il luogo ove Cristo abita e si manifesta. Così è per ogni discepolo. La vita di ciascun credente è racchiusa in Cristo e nel suo Corpo: in lui viviamo, in lui moriamo e con lui risorgiamo alla vita nuova.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 3, 22 - 30

In quel tempo, gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: «Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni».

Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: «Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa.

In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna». Poiché dicevano: «È posseduto da uno spirito impuro».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Marco 3, 22 - 30

- **Il conflitto cresce.** C'è una sequenza progressiva nel vangelo di Marco. Nella misura in cui la Buona Novella si afferma e la gente l'accetta, nella stessa misura cresce anche la resistenza da parte delle autorità religiose. **Il conflitto comincia a crescere e a segnare tutte le comunità.** Per esempio, i parenti di Gesù pensavano che fosse diventato pazzo (Mc 3,20-21), e gli scribi che erano venuti da Gerusalemme pensavano che fosse indemoniato (Mc 3,22).

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

• **Conflitto con le autorità. Gli scribi calunniavano Gesù.** Dicono che è posseduto dal demonio e che scaccia i demoni con l'aiuto di Belzebù, il principe dei demoni. Loro erano venuti da Gerusalemme, da oltre 120 chilometri di distanza, per vigilare il comportamento di Gesù. Volevano difendere la Tradizione contro le novità che Gesù insegnava alla gente (Mc 7,1).

Pensavano che il suo insegnamento andava contro la buona dottrina. La risposta di Gesù aveva tre parti.

• **Prima parte: il paragone della famiglia divisa.** Gesù si serve del paragone della famiglia divisa e del regno diviso per denunciare l'assurdità della calunnia. Dire che Gesù scaccia i demoni con l'aiuto del principe dei demoni è negare l'evidenza. E' come dire che l'acqua è secca, e che il sole è oscurità. I dottori di Gerusalemme calunniavano, perché non sapevano spiegare i benefici compiuti da Gesù a favore della gente. Avevano paura di perdere la leadership.

• **Seconda parte: il paragone dell'uomo forte.** Gesù paragona il demonio ad un uomo forte. Nessuno, a meno che non sia una persona forte, potrà togliere la casa ad un uomo forte, rubargliela. Gesù è il più forte di tutti. Per questo riesce ad entrare in casa e a dominare l'uomo forte. Riesce a scacciare i demoni. Gesù conquista l'uomo forte e gli ruba la casa, cioè, libera le persone che erano nel potere del male. Il profeta Isaia aveva già usato lo stesso paragone per descrivere la venuta del Messia (Is 49,24-25). Luca aggiunge che l'espulsione del demonio è un segno evidente della venuta del Regno (Lc 11,20).

• **Terza parte: il peccato contro lo Spirito Santo.** Tutti i peccati sono perdonati, meno il peccato contro lo Spirito Santo. Cos'è il peccato contro lo Spirito Santo? E' dire: "Lo spirito che spinge Gesù a scacciare il demonio, viene proprio dal demonio!" Chi parla così diventa incapace di ricevere il perdono. Perché? Chi si tappa gli occhi può indovinare? Non può! Chi ha la bocca chiusa può mangiare? Non può! Chi non chiude l'ombrello della calunnia può ricevere la pioggia del perdono? Non può? Il perdono passerebbe accanto e non lo raggiungerebbe. Non è che Dio non vuole perdonare. Dio vuole perdonare sempre. Ma è il peccatore che rifiuta di ricevere il perdono!

6) Per un confronto personale

- Le autorità religiose si rinchiudono in se stesse e negano l'evidenza. E' successo anche con me che mi sono chiuso in me stesso dinanzi all'evidenza dei fatti?
- La calunnia è l'arma dei deboli. Hai avuto esperienza su questo punto?

7) Preghiera finale : Salmo 97

Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.

*Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!*

*Cantate inni al Signore con la cetra, con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno acclamate davanti al re, il Signore.*

Martedì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio: Ebrei 10, 1 - 10

Marco 3, 31 - 35

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone.

2) Lettura : Ebrei 10, 1 - 10

Fratelli, la Legge, poiché possiede soltanto un'ombra dei beni futuri e non la realtà stessa delle cose, non ha mai il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici – sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno – coloro che si accostano a Dio. Altrimenti, non si sarebbe forse cessato di offrirli, dal momento che gli offerenti, purificati una volta per tutte, non avrebbero più alcuna coscienza dei peccati? Invece in quei sacrifici si rinnova di anno in anno il ricordo dei peccati. È impossibile infatti che il sangue di tori e di capri elimini i peccati. Per questo, entrando nel mondo, Cristo dice: «Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato. Non hai gradito né olocausti né sacrifici per il peccato. Allora ho detto: "Ecco, io vengo – poiché di me sta scritto nel rotolo del libro – per fare, o Dio, la tua volontà"».

Dopo aver detto: «Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato», cose che vengono offerte secondo la Legge, soggiunge: «Ecco, io vengo a fare la tua volontà». Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre.

3) Commento ⁵ su Ebrei 10, 1 - 10

● **Le due letture di oggi si illuminano a vicenda.** "Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre" dice Gesù. E la lettera agli Ebrei: "Cristo, entrando nel mondo, dice: "Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato... Allora ho detto: Ecco io vengo, per fare, o Dio, la tua volontà"". E continua: "E appunto per quella volontà che noi siamo stati santificati, per mezzo dell'offerta del corpo di Cristo".

La volontà di Dio è per noi un tesoro inestimabile, preziosissimo, ma è un tesoro che non accettiamo spontaneamente. Perché? Perché non ne abbiamo il concetto esatto. Infatti si parla spesso di volontà di Dio nelle prove, nella sofferenza: "E volontà di Dio!", e si pensa alla rassegnazione. E un primo passo, ma non corrisponde a tutta la verità. La volontà di Dio per Gesù era la risurrezione, non la morte! La morte era un passaggio, dolorosissimo, ma un passaggio per la trasformazione della natura umana, perciò non dobbiamo fermarci lì. La volontà di Dio è la trasformazione, è opera bella, è gioia.

Così, nelle circostanze difficili dobbiamo vivere non solo con rassegnazione, ma con fiducia, con adesione, con speranza: **Dio vuol operare una cosa positiva, che sarà la nostra gioia. La sua volontà è la vittoria su tutto ciò che è negativo.**

● In questo passaggio **la Lettera inizia ad approfondire il valore salvifico del sacrificio di Cristo rispetto a quello solo rituale dei sacrifici rituali che si compivano al tempio** secondo le disposizioni della Legge ebraica. Quest'ultima è solo un'"ombra" delle realtà che doveva venire: appunto, **il Figlio di Dio che ama gli uomini sino a dare la sua stessa vita per salvarli**, ossia per condurli verso la perfezione. La Legge non ha «il potere di condurre alla perfezione per mezzo di sacrifici - sempre uguali, che si continuano a offrire di anno in anno - coloro che si accostano a Dio». La Legge non salva. Non basta ripetere formule rituali per accostarsi a Dio ed essere trasformati nel cuore. **Con la venuta di Gesù passa l'"ombra" della Legge e viene instaurata**

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

la "realità" della salvezza: Gesù Cristo è Salvatore. L'autore della Lettera vuole come cogliere il momento nel quale si decide la salvezza. E lo pone dentro il mistero stesso di Dio in un ideale colloquio tra il Padre e il Figlio, che porta a compimento la storia della salvezza che, seppure in ombra, era iniziata con Israele.

- È giunto il momento nel quale il Figlio, entrando nel mondo, dice: *«Tu non hai voluto ne sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato...Allora ho detto: Ecco, io vengo... per fare, o Dio, la tua volontà»*. La salvezza - come chiaramente mostra questo colloquio divino - non viene dall'uomo e tanto meno dalla ripetizione dei sacrifici. **La salvezza è tutta opera di Dio e del suo Figlio, non certo della ripetitività dei nostri sacrifici.** La tradizione spirituale della Chiesa ci fa dire che Gesù morto sulla croce è assieme vittima e sacerdote. In questa obbedienza di Cristo al Padre, che giunge sino alla morte in croce, c'è tutta la nostra salvezza. Come non commuoverci per quel divino dialogo, quando il Figlio assicura il Padre: *«Ecco, io sono venuto per fare la tua volontà»*. **Egli sapeva che la volontà del Padre è non perdere nessuno dei figli.** E l'autore della Lettera conclude: *«Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell'offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre»*.

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 3, 31 - 35

In quel tempo, giunsero la madre di Gesù e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: «Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano».

Ma egli rispose loro: «Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?». Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: «Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Marco 3, 31 - 35

- **Le due letture di oggi ci fanno capire meglio la Messa e la comunione.** **La Messa** è la "nuova alleanza" che Gesù ha sostituito alla prima col suo sangue, in adesione alla volontà di Dio; **la Comunione** mette in noi la vittima che ha perfettamente aderito alla volontà di Dio. La Comunione è stata istituita proprio in vista della continua adesione alla volontà di Dio: sono due modi di comunicarsi. Anzi, la comunione sacramentale ha senso proprio in vista da questa seconda comunione esistenziale. **La Messa è in dispensabile, ma è ordinata alla comunione concreta nella vita.** Chiediamo al Signore che ci faccia entrare in questo mistero e ci aiuti a fare con amore la sua volontà, per essere davvero suo fratello, sorella e madre cioè vivere uniti a lui con la fede, nella vita nuova secondo lo Spirito.

- **La famiglia di Gesù. I parenti giungono alla casa dove si trovava Gesù.** Probabilmente vengono da Nazaret. Di lì fino a Cafarnao c'è una distanza di 40 chilometri. Anche sua madre viene insieme a loro. Non entrano, ma mandano un messaggio: *Tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle sono là fuori e ti cercano!* La reazione di Gesù è chiara: *Chi è mia madre, chi sono i miei fratelli?* E lui stesso risponde girando lo sguardo verso la moltitudine che sta attorno: *Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre!* Per capire bene il significato di questa risposta conviene guardare **la situazione della famiglia al tempo di Gesù.**

- **Nell'antico Israele, il clan, cioè, la grande famiglia (la comunità), era la base della convivenza sociale.** Era la protezione delle famiglie e delle persone, la garanzia del possesso della terra, il veicolo principale della tradizione, la difesa dell'identità. Era il modo concreto da parte della gente di quella epoca di incarnare l'amore di Dio e l'amore verso il prossimo. Difendere il clan era lo stesso che difendere l'Alleanza.

- **Nella Galilea del tempo di Gesù,** a causa del sistema impiantato durante i lunghi governi di Erode Magno (37 a.C. a 4 a.C.) e di suo figlio Erode Antipa (4 a.C. a 39 d.C.), **il clan (la**

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

comunità) si stava debilitando. Le imposte da pagare, sia al governo che al tempio, i debiti in aumento, la mentalità individualista dell'ideologia ellenistica, le frequenti minacce di repressione violenta da parte dei romani e l'obbligo di accogliere i soldati e dare loro ospitalità, i problemi sempre più grandi di sopravvivenza, tutto questo spingeva le famiglie a rinchiudersi in se stesse e pensare alle proprie necessità. Questa chiusura si vedeva rafforzata dalla religione dell'epoca. Per esempio, chi dedicava la sua eredità al Tempio poteva lasciare i suoi genitori senza aiuto. Ciò indeboliva il quarto comandamento che era la spina dorsale del clan (Mc 7,8-13). Oltre a questo, l'osservanza delle norme di purezza era un fattore di emarginazione per molte persone: donne, bambini, samaritani, stranieri, lebbrosi, indemoniati, pubblicani, malati, mutilati, paraplegici.

• E così, **la preoccupazione con i problemi della propria famiglia impediva alle persone di riunirsi in comunità.** Ora, **affinché potesse manifestarsi il Regno di Dio nella convivenza comunitaria della gente, le persone dovevano superare i limiti stretti della piccola famiglia ed aprirsi di nuovo alla grande famiglia, alla Comunità.** Gesù dette l'esempio. Quando la sua famiglia cercò di impossessarsi di lui, reagì ed allargò la famiglia: *“Chi è mia madre, chi sono i miei fratelli?”* E lui stesso dette la risposta girando lo sguardo verso la moltitudine: *“Ecco mia madre e i miei fratelli! Chi compie la volontà di Dio, costui è mio fratello, sorella e madre!”* (Mc 3,33-35). Creò comunità.

• **Gesù chiedeva lo stesso a tutti coloro che volevano seguirlo. Le famiglie non potevano rinchiudersi in se stesse. Gli esclusi e gli emarginati dovevano essere accolti nella convivenza e così sentirsi accolti da Dio** (cf Lc 14,12-14). Questo era il cammino per raggiungere l'obiettivo della Legge che diceva: *“Non vi sarà alcun bisognoso tra di voi”* (Dt 15,4). Come i grandi profeti del passato, Gesù cerca di consolidare la vita comunitaria nei villaggi della Galilea. Riprende il senso profondo del clan, della famiglia, della comunità, quale espressione dell'incarnazione dell'amore verso Dio e verso il prossimo.

6) Per un confronto personale

- Vivere la fede nella comunità. Che posto ha e che influsso ha la comunità nel mio modo di vivere la fede?
- Oggi, nella grande città, la massificazione promuove l'individualismo che è contrario alla vita in comunità. Cosa sto facendo per combattere questo male?

7) Preghiera finale : Salmo 39

Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà.

*Ho sperato, ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha messo sulla bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio.*

*Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto: «Ecco, io vengo».*

*Ho annunciato la tua giustizia
nella grande assemblea;
vedi: non tengo chiuse le labbra,
Signore, tu lo sai.*

*Non ho nascosto la tua giustizia dentro il mio cuore,
la tua verità e la tua salvezza ho proclamato.
Non ho celato il tuo amore e la tua fedeltà alla grande assemblea.*

Mercoledì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Ebrei 10, 11 - 18

Marco 4, 1 - 20

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone.

2) Lettura : Ebrei 10, 11 - 18

Fratelli, ogni sacerdote si presenta giorno per giorno a celebrare il culto e a offrire molte volte gli stessi sacrifici, che non possono mai eliminare i peccati. Cristo, invece, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati, si è assiso per sempre alla destra di Dio, aspettando ormai che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi. Infatti, con un'unica offerta egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati.

A noi lo testimonia anche lo Spirito Santo. Infatti, dopo aver detto: «Questa è l'alleanza che io stipulerò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: io porrò le mie leggi nei loro cuori e le imprimerò nella loro mente», dice: «e non mi ricorderò più dei loro peccati e delle loro iniquità».

Ora, dove c'è il perdono di queste cose, non c'è più offerta per il peccato.

3) Commento⁷ su Ebrei 10, 11 - 18

• Nella prima lettura di oggi c'è una frase molto densa di significato, e anche difficile da capire bene. Scrive l'autore: "Con un'unica oblazione egli ha reso perfetti per sempre quelli che vengono santificati". Il punto più notevole di questa frase è che viene adoperato per i cristiani lo stesso verbo che nei capitoli precedenti è stato applicato a Cristo stesso: "ha reso perfetti".

L'autore aveva già detto che Cristo stesso ha dovuto essere perfezionato, se si può dire: "Era ben giusto che colui, per il quale e dal quale sono tutte le cose, volendo portare molti figli alla gloria, rendesse perfetto mediante la sofferenza il capo che guida alla salvezza" (2,10). Poi ha descritto le sofferenze di Cristo e ha concluso: "Così, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono, essendo stato proclamato da Dio sommo sacerdote alla maniera di Melchisedek" (5,9).

Il mistero di Cristo è il mistero di una natura umana "resa perfetta" per mezzo delle sofferenze. Se si studia il significato di questo verbo, che ci sembra strano applicato a Cristo, si vede che ha un significato sacerdotale. "Rendere perfetto" nell'Antico Testamento è adoperato soltanto per la consacrazione dei sacerdoti: si parla di rendere perfette le loro mani, affinché possano offrire a Dio il sacrificio, e le mani stanno per la totalità della persona. Cristo è stato trasformato dal suo sacrificio in modo da diventare il sacerdote, il pontefice assolutamente perfetto. **La particolarità del sacrificio di Cristo è che questa consacrazione sacerdotale non vale soltanto per lui, come nell'Antico Testamento valeva soltanto per i pontefici consacrati, ma vale anche per noi: Cristo riceve la consacrazione sacerdotale e nello stesso tempo ce la conferisce.**

"Con un'unica oblazione egli ha reso perfetti per sempre coloro che vengono santificati". Vuol dire che **Cristo con il suo sacrificio ha reso anche noi capaci di presentarci a Dio in un gesto sacerdotale, il gesto dell'offerta.** Possiamo avvicinarci a Dio in piena fiducia, possiamo entrare nel santuario più segreto, sempre grazie al sacrificio di Cristo.

In questa frase però ci sono due aspetti. Il primo è quello di una attuazione già compiuta: siamo veramente consacrati a Dio e possiamo offrire il sacrificio. D'altra parte ed è il secondo aspetto la nostra santificazione è soltanto un inizio e richiede uno sviluppo: "Ha reso perfetti coloro che vengono santificati". Riceviamo la santificazione e ogni giorno essa si sviluppa nella nostra vita, in

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

una continuata applicazione alla nostra persona del sacrificio di Cristo, anche e specialmente nelle sofferenze, nelle tribolazioni.

Chiediamo al Signore la grazia di **capire bene il privilegio di essere un popolo sacerdotale, senza nessuna barriera fra noi e il Padre celeste** e, d'altra parte, di **riconoscere nell'umiltà e nella verità la nostra condizione di persone in cammino**, sempre bisognose di essere giustificate dal sacrificio di Cristo.

• **L'autore della Lettera agli Ebrei sottolinea ancora una volta l'inefficacia dei sacrifici rituali per ottenere la salvezza.** Ricorda anche a noi che la salvezza non la otteniamo attraverso le nostre azioni l'osservanza delle norme rituali. **Nel mistero cristiano - dobbiamo sempre ricordarlo - non è l'uomo che sale verso Dio attraverso i suoi sforzi.** È vero il contrario: **è Dio che scende sulla terra a salvare l'uomo dalla schiavitù nella quale si trova. La salvezza perciò è opera tutta di Dio e del suo Figlio che ci ha amati sino a dare la sua stessa vita per noi. A noi viene chiesto di accogliere questo amore** che giunge sin sulla croce pur di salvarci.

• **Dalla croce viene la nostra salvezza. In essa appare il vertice dell'amore di Dio.** Non c'è altro possibile vertice dell'amore. Per questo la croce è l'unico sacrificio. Quella morte ha salvato il mondo. E per essa Gesù «*si è assiso per sempre alla destra di Dio*», come scrive la Lettera. Ritroviamo qui l'eco di quel che l'apostolo Paolo scrive nell'inno della Lettera ai Filippesi: «*Umiliò se stesso facendosi obbediente sino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra*» (2,8- 10). L'autore della Lettera ricorda anche lui che il Signore Gesù, dal trono della sua gloria del cielo, attende che i suoi nemici vengano posti a sgabello dei suoi piedi (cfr. Sal 110,1). **Con la sua morte e risurrezione ha sconfitto per sempre il principe del male e la morte.** E la comunità cristiana che si raduna nella sua memoria - particolarmente nella celebrazione dell'Eucaristia che celebra l'unico sacrificio di Cristo - vive questa vittoria. Sappiamo però che dobbiamo ancora attendere la "perfezione" a cui siamo stati chiamati, ma la strada è definitiva: chi prende parte al "corpo" di Gesù ha già raggiunto la salvezza.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Marco 4, 1 - 20

In quel tempo, Gesù cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva.

Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato».

E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? Il seminatore semina la Parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Marco 4, 1 - 20

● **Seduto su una barca, Gesù insegna alla folla.** In questi versi, Marco descrive il modo in cui Gesù insegna alla folla: sulla spiaggia, seduto in una barca, molta gente attorno per ascoltarlo. Gesù non era una persona colta (Gv 7,15). Non aveva frequentato la scuola superiore di Gerusalemme. Veniva dall'interno, dalla campagna, da Nazaret. Era uno sconosciuto, artigiano in parte, in parte contadino. **Senza chiedere permesso alle autorità, cominciò ad insegnare alla gente. Parlava in modo molto diverso. Alla gente piaceva ascoltarlo.**

● **Per mezzo delle parabole, Gesù aiutava la gente a percepire la presenza misteriosa del Regno nelle cose della vita.** Una parabola è un paragone. Lui usa le cose conosciute e visive della vita per spiegare le cose invisibili e sconosciute del Regno di Dio. Per esempio, la gente della Galilea capiva quando si parlava di semi, di terreno, di pioggia, di sole, di sale, di fiori, di pesci, di raccolto, etc. **E Gesù usa proprio queste cose conosciute dalla gente, nelle sue parabole, per spiegare il mistero del Regno.**

● **La parabola del seminatore è un ritratto della vita dei contadini.** In quel tempo, non era facile vivere dell'agricoltura. I terreni erano pieni di pietre. Molti arbusti. Poca pioggia, molto sole. Inoltre, molte volte, la gente per abbreviare le distanze passava attraverso i campi e calpestava le piante (Mc 2,23). Ma malgrado ciò, ogni anno, l'agricoltore seminava e piantava, fiducioso nella forza del seme, nella generosità della natura.

● Chi ha orecchi per intendere, intenda! Gesù comincia la parabola dicendo: "Ascoltate! (Mc 4,3). Ora, alla fine, termina dicendo: "Chi ha orecchi per intendere, intenda!" **Il cammino per giungere all'intendimento della parabola è la ricerca: "Cercate di capire!"** La parabola non dà tutto fatto, ma induce a pensare e fa scoprire a partire dalla propria esperienza che gli udenti hanno del seme. Induce alla creatività ed alla partecipazione. Non è una dottrina che arriva pronta per essere insegnata e decorata. **La Parabola non dà acqua imbottigliata, bensì conduce alla fonte.** L'agricoltore che ascolta, dice: "Seme nella terra, io so cos'è! Ma Gesù dice che questo ha a che fare con il Regno di Dio. Che sarà?" E già è possibile immaginare le lunghe conversazioni della folla. **La parabola si muove con la gente e la spinge ad ascoltare la natura ed a pensare alla vita.**

● **Gesù spiega la parabola ai suoi discepoli.** In casa, soli con Gesù, i discepoli vogliono sapere il significato della parabola. Loro non lo capiscono. Gesù rimane attonito dinanzi alla loro ignoranza (Mc 4,13) e risponde con una frase difficile e misteriosa. Dice ai suoi discepoli: "A voi è stato confidato il mistero del regno di Dio; a quelli di fuori invece tutto viene esposto in parabole, perché guardino, ma non vedano, ascoltino, ma non intendano, perché non si convertano e venga loro perdonato!" Questa frase spinge la gente a chiedersi: Ma allora a cosa serve la parabola? Per chiarire o per nascondere? Forse Gesù si serve di parabole affinché la gente continui a vivere nell'ignoranza e non arrivi a convertirsi? Certamente no! Poiché in un altro punto Marco dice che Gesù usava parabole "secondo quello che potevano intendere" (Mc 4,33)

● **La parabola rivela e nasconde allo stesso tempo!** Rivela a coloro che sono dentro, che accettano Gesù, Messia Servo. Nasconde a coloro che insistono nel considerarlo il Messia, il Re grandioso. Costoro capiscono le immagini della parabola, ma non riescono a coglierne il significato.

● **La spiegazione della parabola, nelle sue diverse parti. Una ad una, Gesù spiega le parti della parabola, il seme, il terreno, fino al raccolto.** Alcuni studiosi ritengono che questa spiegazione fu aggiunta dopo, e sarebbe stata fatta da qualche comunità. E' ben possibile! Poiché nel bocciolo della parabola c'è già il fiore della spiegazione. Bocciolo e fiore, ambedue hanno la stessa origine che è Gesù. Per questo, anche noi possiamo continuare a riflettere e scoprire altre cose belle nella parabola. Una volta, una persona ha chiesto in comunità: "Gesù ha detto che dobbiamo essere sale. A cosa serve il sale?" Si è discusso ed alla fine sono state scoperti più di

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

dieci diversi scopi che il sale può avere! Poi questi significati vennero applicati alla vita della comunità e si scoprì che essere sale è difficile ed esigente. La parabola funzionò! Lo stesso per quanto riguarda il seme. Tutti hanno qualche esperienza dei semi.

6) Per un confronto personale

- Che esperienza hai tu del seme? Come ti aiuta a capire meglio la Buona Novella?
- Che tipo di terreno sei tu?

7) Preghiera finale : Salmo 109

Tu sei sacerdote per sempre, Cristo Signore.

Oracolo del Signore al mio signore:

*«Siedi alla mia destra
finché io ponga i tuoi nemici
a sgabello dei tuoi piedi».*

*Lo scettro del tuo potere
stende il Signore da Sion:
domina in mezzo ai tuoi nemici!*

*A te il principato
nel giorno della tua potenza
tra santi splendori;
dal seno dell'aurora,
come rugiada, io ti ho generato.*

Il Signore ha giurato e non si pente:

*«Tu sei sacerdote per sempre
al modo di Melchisedek».*

Giovedì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

San Giovanni Bosco

Lectio : Ebrei 10, 19 - 25

Marco 4, 21 - 25

1) Orazione iniziale

O Dio, che in **san Giovanni Bosco** hai dato alla tua Chiesa un padre e un maestro dei giovani, suscita anche in noi la stessa fiamma di carità a servizio della tua gloria per la salvezza dei fratelli.

La festa di **san Giovanni Bosco** è un soffio di aria pura e di slancio apostolico perché egli ispirava e comunicava la gioia. Già da ragazzo aveva fondato una "società" con il motto "Guerra al peccato": la gioia viene dalla vittoria sul peccato.

"Rallegratevi nel Signore sempre...". Dio è grande, e noi siamo come bambini bisognosi di tutto davanti a un Padre onnipotente che si occupa amorevolmente di noi. E la fiducia in lui che genera la gioia: fiducia e riconoscenza perché da Dio riceviamo tutto.

Come possono dei bambini essere tristi quando sono colmati di doni?

Fiducia e riconoscenza ci conducono alla conversione che Gesù chiede come condizione per entrare nel regno dei cieli: diventare come i bambini.

San Paolo invitava gli educatori a farsi modello per i bambini tanto da poter dire: "Ciò che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me è quello che dovete fare", e in molte pagine del Vangelo siamo esortati a imparare dai bambini a ricevere da loro.

Sono i due aspetti dell'educazione.

Un altro grande educatore Antonio Rosmini, diceva ai suoi confratelli: "Ricordatevi che ciò che ricevete dai bambini è molto di più di ciò che date" e questo è evangelico.

Accogliamo questa lezione di gioia e di fiduciosa semplicità perché possiamo trasmettere e ricevere reciprocamente i doni di Dio.

2) Lettura : Ebrei 10, 19 - 25

Fratelli, poiché abbiamo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne, e poiché abbiamo un sacerdote grande nella casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura.

Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è degno di fede colui che ha promesso. Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone. Non disertiamo le nostre riunioni, come alcuni hanno l'abitudine di fare, ma esortiamoci a vicenda, tanto più che vedete avvicinarsi il giorno del Signore.

3) Commento⁹ su Ebrei 10, 19 - 25

● Conclusa la trattazione dottrinale su Gesù sommo sacerdote, l'autore richiama ai credenti le conseguenze che debbono trarne. **L'unione con la "carne" di Cristo, con il suo corpo, ci ammette nel santuario ove egli è entrato.** In queste parole è facile intuire che l'autore sta parlando dell'Eucaristia intesa come la strada più diretta per entrare nel santuario, ossia per incontrare direttamente e personalmente il Signore. **La comunione con il Corpo di Cristo è infatti comunione diretta con Dio e quindi con tutti i fratelli.** L'autore usa il termine greco "parresia" che viene tradotto con l'espressione "cuore sincero". Nell'antica Grecia, il diritto di "parresia" equivaleva al diritto di essere cittadini a pieno titolo della città e di poter parlare liberamente. Nella comunità dei credenti vuol dire avere la libertà di rivolgersi a Dio senza intermediari; e quindi poter parlare con lui con la totale confidenza dei figli. È la "strada" che Gesù ha inaugurato per noi e che la Lettera esorta a percorrere senza timore: «*Accostiamoci con cuore*

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

sincero, nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura».

• **Vivere nella comunità, partecipando alla santa liturgia, alla comunione fraterna, all'amore per i più poveri, all'impegno perché la vita di tutti sia più serena, tutto questo significa percorrere la via che Gesù ci ha aperto.** Per questo la Lettera esorta i credenti a spronarsi reciprocamente «all'amore» e ad essere generosi nelle «buone opere». E chi diserta le riunioni comuni è avvertito che così facendo si allontana dal santuario, da Dio stesso. Il pericolo dell'apostasia, ossia dell'abbandono della fede, prima ancora che una questione teorica, è un problema di cuore, o meglio, di affidamento della propria vita al Signore. E bisogna capire che l'abbandono non avviene in maniera improvvisa; inizia tralasciando gli appuntamenti, restando nel silenzio, sino a scivolare piano piano nella rottura della comunione. In questo modo - avverte la Lettera - «calpestiamo il Figlio di Dio» e «disprezziamo lo Spirito della grazia». E purtroppo la prevaricazione può divenire irrimediabile. Ed è una tragedia per chi si lascia travolgere.

4) Lettura : dal Vangelo di Marco 4, 21 - 25

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Viene forse la lampada per essere messa sotto il moggio o sotto il letto? O non invece per essere messa sul candelabro? Non vi è infatti nulla di segreto che non debba essere manifestato e nulla di nascosto che non debba essere messo in luce. Se uno ha orecchi per ascoltare, ascolti!». Diceva loro: «Fate attenzione a quello che ascoltate. Con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi; anzi, vi sarà dato di più. Perché a chi ha, sarà dato; ma a chi non ha, sarà tolto anche quello che ha».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Marco 4, 21 - 25

• **La lampada che illumina.** In quel tempo, non c'era luce elettrica. Immaginiamo quanto segue. La famiglia è in casa. Inizia a farsi buio. Il padre alza la piccola lampada, la accende e la mette sotto il moggio o sotto il letto. Cosa diranno gli altri? Cominceranno a urlare: "Papà, mettila sul tavolo!" Questa è la storia che racconta Gesù. Non spiega. Solo dice: *Chi ha orecchi per intendere, intenda!* **La Parola di Dio è la lampada che deve essere accesa nell'oscurità della notte.** Se rimane nel libro chiuso della Bibbia, è come una piccola lampada sotto il moggio. Quando è unita alla vita in comunità, la si colloca sul tavolo ed illumina!

• **Fare attenzione ai preconcetti.** Gesù chiede ai discepoli di rendersi conto dei preconcetti con cui ascoltano l'insegnamento che lui offre. **Dobbiamo fare attenzione alle idee con cui guardiamo Gesù!** Se il colore degli occhi è verde, tutto sembra verde. Se fosse azzurro, tutto sarebbe azzurro! Se l'idea con cui si guarda Gesù fosse sbagliata, tutto ciò che pensiamo su Gesù sarebbe minacciato di errore. Se pensiamo che il Messia deve essere un re glorioso, non capiremo nulla di ciò che il Signore insegna e vedremo tutto sbagliato.

• **Parabole: un nuovo modo di insegnare e di parlare di Gesù.** Gesù si serviva soprattutto di parabole per insegnare: era il suo modo. **Lui aveva un'enorme capacità di trovare immagini ben semplici per paragonare le cose di Dio alle cose della vita che la gente conosceva e sperimentava nella lotta quotidiana per sopravvivere.** Questo suppone due cose: **essere dentro le cose della vita, e stare dentro le cose del Regno di Dio.**

• **L'insegnamento di Gesù era diverso dall'insegnamento degli scribi.** Era una Buona Notizia per i poveri, perché Gesù rivelava un nuovo volto di Dio, in cui la gente si riconosceva e gioiva. "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e Della terra, perchè hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te! (Mt 11,25-28)".

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Parola di Dio, lampada che illumina. Che posto ha la Bibbia nella mia vita? Quale luce ne ricevo?
- Qual è l'immagine di Gesù che ho dentro di me? Chi è Gesù per me e chi sono io per Gesù?

7) Preghiera : Salmo 23

Noi cerchiamo il tuo volto, Signore.

*Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.*

*Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.*

*Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.*

Venerdì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Ebrei 10, 32 - 39

Marco 4, 26 - 34

1) Preghiera

Dio onnipotente ed eterno, guida i nostri atti secondo la tua volontà, perché nel nome del tuo diletto Figlio portiamo frutti generosi di opere buone.

2) Lettura : Ebrei 10, 32 - 39

Fratelli, richiamate alla memoria quei primi giorni: dopo aver ricevuto la luce di Cristo, avete dovuto sopportare una lotta grande e penosa, ora esposti pubblicamente a insulti e persecuzioni, ora facendovi solidali con coloro che venivano trattati in questo modo. Infatti avete preso parte alle sofferenze dei carcerati e avete accettato con gioia di essere derubati delle vostre sostanze, sapendo di possedere beni migliori e duraturi.

Non abbandonate dunque la vostra franchezza, alla quale è riservata una grande ricompensa. Avete solo bisogno di perseveranza, perché, fatta la volontà di Dio, otteniate ciò che vi è stato promesso. Ancora un poco, infatti, un poco appena, e colui che deve venire, verrà e non tarderà.

Il mio giusto per fede vivrà; ma se cede, non porrò in lui il mio amore. Noi però non siamo di quelli che cedono, per la propria rovina, ma uomini di fede per la salvezza della nostra anima.

3) Riflessione ¹¹ su Ebrei 10, 32 - 39

● **Il Signore oggi ci dà una lezione di fede e di umiltà, facendoci vedere che la crescita spirituale non dipende da noi, ma dalla parola di Dio che è stata seminata in noi e che può salvare la nostra vita**, come dice san Giacomo. Noi siamo preoccupati del nostro progresso e sovente lo siamo in modo troppo naturale, come se tutto dipendesse da noi, dalla nostra buona volontà, dai nostri sforzi, e ci sbagliamo. Facciamo come un agricoltore che volesse far crescere le piante che ha seminato tirandole verso l'alto: non è un buon sistema!

● Leggendo questa parte della Lettera agli Ebrei **si capisce il momento particolarmente difficile per le comunità di quel tempo, pressate da persecuzioni e da non poche difficoltà**. Evidentemente vi era stato qualche cedimento oppure la loro testimonianza si era rallentata, magari per un cristianesimo vissuto in maniera più individualista e quindi anche meno significativo e profetico. L'autore ricorda a quei cristiani il fervore che avevano al tempo della loro conversione, quando affrontavano con coraggio ogni sacrificio pur di testimoniare il Vangelo: non solo non si tiravano indietro di fronte alle difficoltà e ai pericoli, ma li affrontavano assieme «*con gioia*». Ricorda quando erano «*esposti pubblicamente a insulti e persecuzioni*» e vivevano una profonda solidarietà tra loro: «*Avete preso parte alle sofferenze dei carcerati e avete accettato con gioia di essere derubati delle vostre sostanze*». La ragione di questo coraggio risiedeva nella convinzione «*di possedere beni migliori e più duraturi*».

● Purtroppo il fervore dell'inizio - l'Apocalisse direbbe: l'entusiasmo da «*primo amore*» (Ap 2,4) - si è raffreddato, ed è **subentrato un atteggiamento pigro nella sequela del Vangelo e uno spirito rassegnato di fronte alle difficoltà**. È un cedimento che anche noi conosciamo bene, pur non vivendo in situazioni così avverse come i cristiani di quel tempo, rinunciamo facilmente a sperare e a lottare per un mondo nuovo. L'autore ci esorta invece a **riscoprire la virtù della costanza, ossia a perseverare nella sequela del Vangelo e a non abbandonare quella fiducia in Dio che rappresenta la vera forza del credente** e che gli permette di stare saldo anche in un mondo spesso ostile al Vangelo e ai suoi discepoli.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

4) Lettura : Vangelo secondo Marco 4, 26 - 34

In quel tempo, Gesù diceva [alla folla]: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura».

Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra».

Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano intendere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Marco 4, 26 - 34

● **Il Signore ci insegna il fiducioso abbandono a Dio. Noi dobbiamo accogliere il seme, come fa la terra, accogliere cioè la parola di Dio. Poi la parola cresce e neppure noi sappiamo come.** Quando il seme è gettato subito la terra lo copre, tanto che non lo si distingue più, ma contiene una potenza vitale straordinaria e bisogna lasciarlo tranquillo. Esso cresce spontaneamente, dice il Signore, e chi lo ha seminato può dormire o vegliare: la crescita non dipende da lui, che può soltanto aspettare con fiducia di vedere "prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga".

Anche san Paolo lo dirà: "lo ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che fa crescere".

San Francesco di Sales era molto severo verso quello che chiamava l'"empressement" la fretta febbrile di vedere i risultati in ogni campo in cui faticiamo, e anche nella vita spirituale. Egli lavorava molto ma insegnava che bisogna fare tutto pacatamente: agire pacatamente, pregare pacatamente, perfino soffrire pacatamente, lottare pacatamente. Se ci appoggiamo al Signore, constatiamo che davvero egli fa crescere tutto, talvolta più lentamente di quanto noi vorremmo, ma altre volte in modo più bello e anche più rapido di quel che ci aspettavamo. Non siamo noi che abbiamo il metro per misurare la crescita, neppure la nostra. **Noi dobbiamo avere fede, fiducia e anche pazienza: il resto, la potenza di far crescere, è di Dio.**

● È bello vedere **Gesù che, sempre di nuovo, cerca nella vita e negli avvenimenti, elementi ed immagini che possano aiutare la gente a percepire e sperimentare la presenza del Regno.** Nel vangelo di oggi, di nuovo, racconta due brevi storie che avvengono tutti i giorni nella vita di tutti noi: "La storia del seme che cresce da solo" e "la storia del piccolo seme di senape che cresce e diventa grande".

● **La storia del seme che cresce da solo.** L'agricoltore che pianta conosce il processo: seme, filino verde, foglia, spiga, grano. L'agricoltore sa aspettare, non falcia il grano prima del tempo. Ma non sa come la terra, la pioggia, il sole ed il seme hanno questa forza di far crescere una pianta dal nulla fino alla frutta. Così è il Regno di Dio. E' un processo, ci sono tappe e momenti di crescita. Avviene nel tempo. Produce frutto al momento giusto, ma nessuno sa spiegare la sua forza misteriosa. Nessuno ne è il padrone! Solo Dio!

● **La storia del piccolo granello di senape che cresce e diventa grande.** Il granello di senape è piccolo, ma cresce ed alla fine, gli uccelli fanno il loro nido tra i suoi rami. Così è il Regno. Inizia molto piccolo, cresce ed estende i suoi rami. La parabola lascia aperta una domanda che riceverà una risposta nel vangelo, più tardi: chi sono gli uccellini? Il testo suggerisce che si tratta dei pagani che non potranno entrare in comunità e partecipare al Regno.

● **Perché Gesù insegna per mezzo di parabole.** Gesù racconta molte parabole. Tutte tratte dalla vita della gente! **Così aiutava le persone a scoprire le cose di Dio nella vita di ogni giorno, vita che diventava trasparente.** Poiché lo straordinario di Dio si nasconde nelle cose ordinarie e

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

comuni della vita di ogni giorno. La gente capiva le cose della vita. Nelle parabole riceve la chiave per aprirla e trovare in essa i segni di Dio.

6) Per un confronto personale

- Gesù non spiega le parabole. Racconta le storie e sveglia negli altri l'immaginazione e la riflessione della scoperta. Cosa hai scoperto tu nelle due parabole?
- L'obiettivo delle parole è rendere la vita trasparente. Lungo gli anni, la tua vita è diventata più trasparente o è avvenuto il contrario?

7) Preghiera finale : Salmo 36

La salvezza dei giusti viene dal Signore.

*Confida nel Signore e fa' il bene:
abiterai la terra e vi pascolerai con sicurezza.
Cerca la gioia nel Signore:
esaudirà i desideri del tuo cuore.*

*Affida al Signore la tua via,
confida in lui ed egli agirà:
farà brillare come luce la tua giustizia,
il tuo diritto come il mezzogiorno.*

*Il Signore rende sicuri i passi dell'uomo
e si compiace della sua via.
Se egli cade, non rimane a terra,
perché il Signore sostiene la sua mano.*

*La salvezza dei giusti viene dal Signore:
nel tempo dell'angoscia è loro fortezza.
Il Signore li aiuta e li libera,
li libera dai malvagi e li salva,
perché in lui si sono rifugiati.*

Sabato della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)**Lectio : Ebrei 2, 14 - 18****Luca 2, 22 - 40****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, guarda i tuoi fedeli riuniti nella festa della Presentazione al tempio del tuo unico Figlio fatto uomo, e concedi anche a noi di essere presentati a te pienamente rinnovati nello spirito.

2) Lettura : Ebrei 2, 14 - 18

Poiché i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo.

Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

3) Riflessione ¹³ su Ebrei 2, 14 - 18

● **La festa della Presentazione è tra quelle celebrate assieme dalle Chiese d'Oriente e d'Occidente.** Di essa si ha memoria già nei primi secoli a Gerusalemme (era chiamata il "Solenne incontro"); una processione per le strade della città **ricordava il viaggio della Santa Famiglia da Betlemme a Gerusalemme con Gesù appena nato.** Ancora oggi la santa liturgia prevede la processione, cui si è aggiunta, dal secolo, anche la benedizione delle candele, che ha dato il nome popolare di "Candelora" a questa festa. **La luce che viene consegnata nelle nostre mani ci unisce non solo a Maria e Giuseppe che salgono al tempio, ma anche a Simeone e Anna che accolgono il bambino, "luce che illumina le genti".**

● **Simeone** cantò le parole del profeta Isaia nei capitoli 42 e 49 sul servo del Signore. Uomo giusto e timorato di Dio, Simeone che "aspettava" il conforto d'Israele, sentì il calore di quel fuoco che stava per ricevere: «*Mosso dallo Spirito, si recò al tempio... lo accolse tra le braccia e benedisse Dio*». **Come prima fecero Maria e Giuseppe, anche Simeone prese il bambino con sé e fu riempito di una consolazione senza limiti tanto che dal suo cuore sgorgò una tra le preghiere più belle che sono nella Bibbia:** «*Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace... perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli, luce per rivelarti alle genti*» (Lc 2,29-32). Era anziano Simeone, come pure la profetessa Anna (il Vangelo ne precisa l'età, ottantaquattro anni). In essi sono rappresentati tutto l'Israele di Dio e l'umanità intera che attende la "redenzione", ma possiamo vedervi oggi anche le persone avanti negli anni, tutti gli anziani.

● Ebbene, **Simeone e Anna sono un modello per vivere da anziani.** È sempre più facile nella nostra società scorgere uomini e donne, avanti negli anni, che ormai pensano con tristezza e rassegnazione al proprio futuro; e l'unica consolazione, quando è possibile, è il rimpianto della giovinezza passata. **Il Vangelo di oggi sembra dire che quello della vecchiaia non è un tempo da subire tristemente ma da vivere con speranza.**

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 2, 22 - 40

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.

Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 2, 22 - 40**• Gesù, la luce preparata per i popoli.**

Maria e Giuseppe portano Gesù al tempio per presentarlo al Signore, ma non fanno nemmeno in tempo a entrare che subito le braccia di un uomo e di una donna se lo contendono: Gesù non appartiene al tempio, egli appartiene all'uomo. È nostro, di tutti gli uomini e le donne assetati, di quelli che non smettono di cercare e sognare mai, come Simeone; di quelli che sanno vedere oltre, come Anna, e incantarsi davanti a un neonato, perché sentono Dio come futuro. **Gesù non è accolto dai sacerdoti, ma da un anziano e un'anziana senza ruolo, due innamorati di Dio che hanno occhi velati dalla vecchiaia ma ancora accesi dal desiderio. È la vecchiaia del mondo che accoglie fra le sue braccia l'eterna giovinezza di Dio.**

Lo Spirito aveva rivelato a Simeone che non avrebbe visto la morte senza aver prima veduto il Messia. Parole che lo Spirito ha conservato nella Bibbia perché noi le conservassimo nel cuore: *tu non morirai senza aver visto il Signore*. La tua vita non si spegnerà senza risposte, senza incontri, senza luce. Verrà anche per noi il Signore, verrà come aiuto in ciò che fa soffrire, come forza di ciò che fa partire. Noi non moriremo senza aver visto l'offensiva di Dio, l'offensiva del bene, già in atto, di un Dio all'opera tra noi, lievito nel nostro pane.

Simeone aspettava la consolazione di Israele. Lui sapeva aspettare, come chi ha speranza.

Come lui il cristiano è il contrario di chi non si aspetta più niente, ma crede tenacemente che qualcosa può accadere. Se aspetti, gli occhi si fanno attenti, penetranti, vigili e vedono: ho visto la luce preparata per i popoli. Ma quale luce emana da questo piccolo figlio della terra? La luce è Gesù, luce incarnata, carne illuminata, storia fecondata. La salvezza non è un'opera particolare, ma Dio che è venuto, si lascia abbracciare dall'uomo, mescola la sua vita alle nostre. E a quella di tutti i popoli, di tutte le genti... la salvezza non è un fatto individuale, che riguarda solo la mia vita: o ci salveremo tutti insieme o periremo tutti.

Simeone dice poi tre parole immense a Maria, e che sono per noi: egli è qui come caduta e risurrezione, come segno di contraddizione.

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - P. Ermes Ronchi osm - www.ocarm.org

Cristo come caduta e contraddizione. Caduta dei nostri piccoli o grandi idoli, che fa cadere in rovina il nostro mondo di maschere e bugie, che contraddice la quieta mediocrit , il disamore e le idee false di Dio.

Cristo come risurrezione: forza che mi ha fatto ripartire quando avevo il vuoto dentro e il nero davanti agli occhi. Risurrezione della nobilt  che   in ogni uomo, anche il pi  perduto e disperato. Caduta, risurrezione contraddizione. Tre parole che danno respiro alla vita, aprono brecce. Ges  ha il luminoso potere di far vedere che le cose sono abitate da un «oltre».

- **Secondo la legge di Mos /del Signore.**

  una specie di ritornello, pi  volte ripetuto. Luca mescola due prescrizioni, senza molta distinzione. **La purificazione della madre era prevista dal Levitico (12,2-8) e si compiva quaranta giorni dopo il parto.** Fino a quel momento la donna non poteva avvicinarsi ai luoghi sacri, e la cerimonia era accompagnata dall'offerta di un capo di bestiame minuto. Invece **la consacrazione dei primogeniti era prescritta** in Esodo 13, 11-16: **ed era considerata una specie di "riscatto" – anche qui con l'offerta di piccoli animali – in ricordo dell'azione salvifica di Dio quando liber  gli israeliti dalla schiavit  d'Egitto.** In tutta la scena i genitori appaiono come nell'atto di presentare/offrire il figlio come si faceva con le vittime e i leviti; mentre nella figura di Simeone e Anna appare piuttosto Dio che offre/presenta il figlio per la salvezza del popolo.

- **Le figure di Simeone e Anna.**

Sono figure cariche di valore simbolico. Esse hanno il ruolo del riconoscimento, che proviene sia dalla illuminazione e dal movimento dello Spirito, ma anche da una vita condotta con l'attesa pi  intensa e fiduciosa. In particolare **Simeone; lo si definisce come "prodek menos", cio  uno tutto concentrato nell'attesa, uno che va incontro per accogliere.** Anche lui appare perci  obbediente alla legge, quella dello Spirito, che lo spinge verso il bambino, dentro il tempio. Anche il cantico che proclama manifesta questa sua pro-existentia:   vissuto per arrivare a questo momento; ora si sottrae, perch  anche gli altri vedano la luce e la salvezza che arriva, per Israele e per le genti. **A sua volta Anna, con la sua stessa et ** (valore simbolico: 84   7x12: dodici   il numero delle trib ; oppure 84–7=77, perfezione raddoppiata), ma soprattutto con il suo modo di vivere (digiuni e preghiere) e con la proclamazione a chi "attendeva", completa il quadro.   guidata dallo Spirito di profezia, docile e purificata nel cuore. Inoltre appartiene alla pi  piccola delle trib , quella di Aser: segno che i pi  piccoli e fragili sono pi  disposti a riconoscere in Ges  il Salvatore. Tutti e due questi anziani – che sono come una coppia originale - sono simbolo del giudaismo migliore, della Gerusalemme fedele e mite, che attende e gioisce, e che lascia d'ora in poi brillare la nuova luce.

- **Una spada che trafigge.**

In genere si interpreta come annuncio di sofferenza per Maria, un dramma visibilizzato dall'Addolorata. Ma dobbiamo piuttosto intendere qui la Madre come il simbolo di Israele: Simeone intuisce il dramma del suo popolo, che sar  profondamente lacerato dalla parola viva e tagliente del redentore (cfr. Lc 12,51-53). **Maria ne rappresenta il percorso: deve affidarsi, ma attraverser  dolori e oscurit , lotte e silenzi angosciosi.** La storia del Messia sofferente sar  dilacerante per tutti, anche per la Madre: non si segue la nuova luce destinata al mondo intero, senza pagare il prezzo, senza essere provocati a scelte rischiose, senza rinascere sempre di nuovo dall'alto e in novit . Ma queste immagini della "spada che trafigge", del bambino che "far  inciampare" e scuoter  i cuori dal torpore, non vanno separate dal gesto cos  carico di senso dei due anziani: l'uno, **Simeone, prende fra le braccia il bambino, per indicare che la fede   incontro e abbraccio, non idea e teorema; l'altra, Anna, si fa annunciatrice, e accende in chi "lo attendeva" una luce sfolgorante.**

- **La vita quotidiana, epifania di Dio.**

Interessante   infine notare che tutto l'episodio d  rilievo alle situazioni pi  semplici e familiari: la coppia degli sposi con il bambino in braccio; l'anziano che gioisce e abbraccia, l'anziana che prega e annuncia, gli ascoltatori che appaiono indirettamente coinvolti. E anche **la conclusione del brano fa intravedere il borgo di Nazaret, la crescita del bambino in un contesto normale,**

l'impressione di un bambino dotato in modo straordinario di sapienza e bontà. Il tema della sapienza intrecciata con la vita normale di crescita e nel contesto del villaggio, lascia come sospesa la storia: essa si riaprirà proprio con il tema della sapienza del ragazzo fra i dottori del tempio. Sarà proprio l'episodio che segue immediatamente (Lc 2,41-52).

6) Per un confronto personale

- a) Perché mai Gesù, figlio dell'Altissimo, e sua madre Maria, concepita senza peccato, devono sottomettersi alla prescrizione di Mosè? Forse perché Maria non aveva ancora coscienza della sua innocenza e santità?
- b) Oltre alle parole di Simeone, in tutto il suo atteggiamento, come anche in quello della profetessa Anna, c'è un significato speciale? Il loro agire e la loro gioia non richiamano forse lo stile degli antichi profeti?
- c) Come spiegare questa "spada che trafigge": si tratta di una lacerazione delle coscienze davanti alle sfide e alle richieste di Gesù? Oppure si tratta solo di una sofferenza intima della Madre?
- d) Può significare qualche cosa questa scena per i genitori di oggi: per la formazione religiosa dei loro figli; per il progetto che Dio ha su ciascuno dei loro figli, per le paure e le angosce che i genitori si portano nel cuore pensando a quando i figli saranno grandi?

7) Preghiera finale : Salmo 23 Vieni, Signore, nel tuo tempio santo.

*Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.*

*Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e valoroso,
il Signore valoroso in battaglia.*

*Alzate, o porte, la vostra fronte,
alzatevi, soglie antiche,
ed entri il re della gloria.*

*Chi è mai questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.*

Indice

Lectio della domenica 27 gennaio 2019	2
Lectio del lunedì 28 gennaio 2019	6
Lectio del martedì 29 gennaio 2019	9
Lectio del mercoledì 30 gennaio 2019.....	12
Lectio del giovedì 31 gennaio 2019.....	16
Lectio del venerdì 1 febbraio 2019	19
Lectio del sabato 2 febbraio 2019	22
Indice	26

www.edisi.eu